

# Essere persone "restaurate"

«“Cosa muove quest'uomo?": è questa la domanda che mi sono posto il giorno del primo incontro con Sandro. Un invito a visitare Morimondo con un gruppo di giessini [...] E via via negli anni in Sandro ho visto sempre di più il vissuto di quell'amicizia che nei secoli era accaduta tra i monaci a Morimondo: in Sandro ho fatto esperienza della semplicità, essenzialità e disponibilità (accoglienza gratuita) che ogni monastero ha sempre portato in sé.

Perché sono tornato più volte e perché ho invitato tanti amici (anche del Kazakhstan!) a incontrare Sandro decidendo, inoltre, di festeggiare i miei quarant'anni rivisitando con lui e con chi voleva l'abbazia di Morimondo? Perché ho sempre visto che, mentre Sandro ci illustrava come e che cosa lui aveva restaurato in quel luogo, emergeva con forza anche da Chi la sua persona era stata "restaurata", presa per sempre... Mi ha fatto toccare Gesù mentre mi faceva toccare le colonne che ha restaurato! Ho visto Morimondo nei dettagli e nei dettagli Sandro mi ha fatto vedere il "bene", il "buono" per cui quel particolare era stato pensato, voluto e realizzato. E intanto quello stesso bene che ci mostrava lui lo viveva nella sua vita. Questa unità tra il suo io e Colui che lo muoveva è ancora oggi ciò che mi fa più compagnia nelle sfide delle mie giornate. Grazie Sandro che hai permesso a Gesù di manifestarsi vivo in te.»

Claudio

Abbazia di Morimondo:  
stanza di lavoro dei monaci

"Mi ha fatto toccare Gesù mentre mi faceva toccare le colonne che ha restaurato!"

Abbazia di Morimondo: le stalle  
con la colonna ottagonale in pietra

# Qualcosa che viene prima

Di fronte alla Cascata delle Marmore nell'agosto del 2007, appena scoperta la malattia, Sandro aveva detto ai suoi amici:

«La bellezza è il segno di Dio. Andare a vedere la bellezza presente nella realtà chiede alla nostra mentalità moderna, orgogliosa, di riconoscere un "prima". Che tutto quello che vedremo (cascate, abbazie) ci è dato, donato. Non ho fatto nulla perché ci fosse. È sempre una sua iniziativa che viene prima della nostra risposta. Ma una cosa ci chiede, di "esserci"; di guardare a quello che accade, a qualcosa che viene prima. Seguire quello che Lui fa.

Andare a vedere le cascate o ciò che la tradizione ci ha lasciato non avrebbe senso se non per questo. È seguendo questo che può improvvisamente scoppiare il cuore, sentirsi vivi (non so perché). Egli ci chiama, ci crea dal nulla, ogni giorno è questo prima così oggettivo che ci consente di ripartire ogni giorno, di ricominciare sempre (nuovo inizio). La vocazione è ciò che mettiamo dentro questo rapporto vivo con Cristo "ho bisogno di te" dentro le circostanze che Lui fissa per il mio bene. Amicizia è aiutarci e sostenerci in questo "sì" quotidiano a Cristo.»

Sandro Rondena  
Agosto 2007



“La vocazione  
è ciò che mettiamo  
dentro questo rapporto  
vivo con Cristo”

# Ogni particolare è segno di bellezza

«Ogni volta che si recuperava o si scopriva un nuovo spazio del monastero, Sandro ci teneva molto a mostrarlo a noi suoi amici perché per lui quelle pietre ritrovate o rivisitate erano vive, parlavano di una vita, una intelligenza della fede che aveva trasformato una civiltà.

Mi ricordo quando ci ha mostrato le stalle dove vivevano gli animali. Indicandoci come i monaci avevano organizzato con intelligenza gli scoli dei liquami, ne parlava con la stessa contemplazione e passione con cui ci spiegava un dipinto o un capitolo perché per lui ogni particolare, fatto con cura e passione, era segno della Bellezza per cui i monaci vivevano.»

Giovanna

“...la mia cucina è diventata la Dimora del Mistero proprio come, grazie all'audacia di Sandro e di Giovanni, è ritornata ad esserlo l'Abbazia di Morimondo”

Anche impastando una torta si può scoprire ciò che Dio fa attraverso la realtà

«Sin da ragazza ho avuto questa grande passione nel preparare i dolci, eredità ricevuta da mia nonna e da mia madre. Le mie torte hanno accompagnato gli eventi e gli avvenimenti dei miei amici, dei miei cari e degli amici dei miei amici: compleanni, onomastici e poi battesimi, cresime e lauree dei loro figli.

Così, di torta in torta, arriviamo al 18 dicembre del 2014, giorno in cui Sandro, guardando la foto di una torta, molto particolare, che avevo preparato per il compleanno di un caro amico comune, mi scrive questa mail: “Sei una grande artista che scopre le cose che Dio fa attraverso la realtà e passando attraverso le nostre mani”. I...]

Così Sandro mi ha fatto accorgere che le mie torte sono belle perché le fa Dio e la verità di questa mia esperienza riconosciuta sta nel fatto che, man mano che vi lavoro, io stessa mi stupisco di ciò che vedo realizzarsi. La consistenza degli impasti, l'armonia delle forme e dei colori si rendono evidenti, quasi emergono e mi sorprendono. Questo per me è il segno tangibile e gustabile della Sua Presenza. Le fa Dio ma passano attraverso le mie mani; questo è il Suo metodo. Don Giussani nel commento ai concerti per pianoforte n. 20 e n. 24 di Mozart dice: “Sperimentalmente l'originale attività dell'uomo è quella del riconoscere e costatare I...], la creazione artistica – a mio avviso – dipende da questo, è una faticosa risultante di questo, perché la moralità è «tendere a». «Tendere a» vuol dire affermare un Tu, è la gratuità suprema che fa abbracciare tutto I...] La Bellezza è nesso tra il presente e l'eterno”.

Sandro mi ha aiutata a scoprire che fare una torta è la circostanza per riconoscere e dialogare con la Presenza che sceglie di dimorare tra le mura della mia casa, nella solitudine della mia cucina, per abitare con me e fare con me quel dolce per quel “tu”, come espressione del Suo amore attraverso di me... la mia cucina è diventata la Dimora del Mistero proprio come, grazie all'audacia di Sandro e di Giovanni, è ritornata ad esserlo l'Abbazia di Morimondo. Luogo che ho avuto occasione di frequentare in virtù di una circostanza accaduta nella mia vita.»

Rosaria

# Sursum corda

«Sandro con la sua vita era un invito continuo a me a volgere il mio cuore al Signore, per l'aspetto fisico provato dalla malattia, in netto contrasto con la vitalità del cuore che aveva; era una continua provocazione a come vivo io, a che importanza do o non do all'istante e agli incontri che vivo e proprio in uno degli ultimi momenti con lui ci ha esortato molto esplicitamente ripetendoci in latino "sursum corda".

Ecco, questo mi è rimasto nel cuore, perché ciò che so e ciò che vedo è veramente tutto da re-imparare: io ho visto il miracolo di un uomo vivo che ancora oggi dice a me che è possibile vivere il centuplo quaggiù in ogni condizione e situazione. Sulla foto ricordo Cecilia ha scritto: "La bellezza è la corrispondenza ultima con l'attesa del cuore: lo stupore della verità. Cammino dello sguardo alla scoperta del vero di cui ogni cosa è manifestazione e segno" [...]

Io desidero tantissimo questo cammino dello sguardo alla scoperta del vero in ogni cosa e sono grata a Sandro della sua amicizia perché me lo ha mostrato e quindi oggi è possibile anche per me.»

Enrica

"...è possibile vivere il centuplo quaggiù in ogni condizione e situazione"